

Cultura & Spettacoli

DIOGENE



Alghero

Oggi al Civico
"Tradimenti"
di Harold Pinter

Un testo cult del Novecento: "Tradimenti" di Harold Pinter uno dei capolavori del dramma britannico (Premio Nobel per la Letteratura nel 2005) è la pièce in cartellone oggi alle 21 al Teatro Civico di Alghero, martedì 31 alle 21 al Cine/Teatro di Olbia e mercoledì primo febbraio alle 21 al Padiglione Tamuli di Macomer sotto le insegne della Stagione organizzata dal CeDAC. Sui palchi dell'isola una intrigante versione contemporanea del dramma, nella fortunata traduzione italiana di Alessandra Serra, con scenografie di Federico Biancalani. "Tradimenti" è un viaggio a ritroso nel tempo, dalla fine di una storia d'amore al suo inizio, nella mise en scène firmata da Michele Sinisi, anche protagonista (nel ruolo di Robert, il marito), accanto a Stefania Medri, che interpreta Emma e Stefano Braschi, nei panni di Jerry, invaghito della moglie dell'amico descrive le varie fasi di una relazione, in una serie di flashback, dall'ultimo incontro tra gli (ex) amanti fino all'infuocata dichiarazione di Jerry ad Emma, durante una festa, che dà il la alla pericolosa liaison.

Attraverso una serie di dialoghi e conversazioni illuminanti, con un linguaggio scarno e essenziale, punteggiato da significativi silenzi, l'origine di una passione, gli incontri clandestini, in cui la coppia cerca forse inconsciamente di riprodurre il rituale di una convivenza, poi la noia della routine, lo spegnersi del desiderio e il disincanto, finché tutto finisce e i due possono ripensare al passato, a ciò che è stato, con un po' di amarezza e magari di rimpianto. Il classico "triangolo" amoroso prende forma in un ambiente elevato, tra individui educati ai più elevati principi e sensibili alla bellezza, in una classe sociale in cui tradizionalmente vi è una grande apertura mentale e quindi comprensione per i vizi e le debolezze umane, e dove il buon gusto è fondamentale e paradossalmente l'estetica conta più dell'etica.

Amadeus: «Ecco il mio Sanremo un omaggio alla musica italiana»

Mahmood, Blanco e i Pooh nella serata d'apertura del 7 febbraio

di Claudio Maddaloni

Il cast della 73esima edizione del Festival di Sanremo si arricchisce di due nuovi, grandissimi nomi. Tra i super ospiti all'Ariston ci saranno infatti Peppino di Capri e Gino Paoli: a confermarlo è stato lo stesso direttore artistico, Amadeus, come è ormai consuetudine dando l'annuncio al Tg1. Amadeus è stato ospite di Mara Venier a Domenica In e ha sottolineato: «Quest'anno volevo omaggiare i grandi cantanti della musica italiana che sono con noi. Abbiamo cantanti meravigliosi, attualissimi, molto amati, che ci hanno regalato canzoni meravigliose. Per questo ho invitato i Pooh, il trio inedito Al Bano-Morandi-Ranieri, e ora annunciamo anche Peppino di Capri e Gino Paoli. La storia della musica italiana deve essere omaggiata su questo palco». Al di là dei 28 cantanti in gara, ci sarà dunque tantissima altra musi-



Il Festival di Sanremo si svolgerà dal 7 all'11 febbraio

ca all'Ariston e non solo, viste le presenze illustri anche nei due palchi "collaterali" di piazza Colombo e della nave Costa Smeralda. Ma restando al palco principale, sono già delineate quasi tutte le serate, mentre resta spazio per ancora qualche nuova sorpresa, come ha rimarcato lo stesso Amadeus. Nella serata d'apertura, martedì 7 febbraio, è confermata la presenza dei vin-

citori della scorsa edizione, Mahmood e Blanco, e dei Pooh, per l'occasione di nuovo insieme. Il mercoledì 8 arriveranno i Black Eyed Peas, e c'è grande attesa per l'inedito trio composto da Al Bano, Gianni Morandi (che è anche co-conduttore con Amadeus) e Massimo Ranieri. Un'idea di cui si era parlato lo scorso anno, con Morandi e Ranieri in gara, ed entrambi avevano iro-

Nelle foto in alto: Mahmood e Blanco vincitori della scorsa edizione del festival e Amadeus confermato anche per 2024 alla conduzione del Festival

nizzato sul fatto che oltre un certo limite è difficile stare dietro alla voce di Al Bano. Ora l'idea si è concretizzata per la seconda serata. Nella terza, il giovedì, forse la più attesa perché è quella dedicata alle cover e ai duetti, ci sarà Peppino di Capri, alla sua 16esima partecipazione: un record. E ci saranno anche i Maneskin, la dimostrazione più forte del tipo di Festival di Amadeus senza distinzioni di generi. I Maneskin, ha sottolineato Amadeus, «hanno un rapporto con l'Ariston molto bello, sanno che tutto è accaduto partendo da questo palco». Permane il mistero su chi arriverà il venerdì, nella serata finale, già al centro dell'attenzione per l'annuncio videomessaggio del presidente ucraino Zelensky, sarà invece il turno del mito Gino Paoli. Il grande cantautore 88enne, che è lontano dalle scene da un po' e che darà al Festival un tocco in più di classe con la sua musica, che ha fatto la storia della canzone italiana.

Giornata della Memoria a Sassari Il Liceo Figari dona una scultura al sindaco Campus

► In occasione della Giornata della Memoria il Liceo artistico Figari di Sassari ha partecipato a Palazzo Ducale alla seduta solenne del Consiglio Comunale. Gli alunni del liceo cittadino accompagnati dal professor Franco Puddori, hanno presentato un contributo su "Dopo Auschwitz, il valore salvifico dell'arte".

A conclusione della cerimonia il Liceo Artistico ha voluto omaggiare il sindaco Campus con un'opera realizzata da Giommaria Chessa, allievo della classe 5G.

La scultura intitolata "Respiro", rappresenta tre volti umani colti nella sofferenza più atroce, quella delle vittime nei campi di sterminio. L'opera è accompagnata da un testo poetico, composto sempre dal giovane artista.



Il libro: "Storia generale dei pirati"

Dietro la firma del misterioso Charles Johnson si nasconde Daniel Defoe

di Massimo Onofri

Arriva ora in libreria per Nutrimenti Mare - etichetta specializzata di Nutrimenti in letteratura marinera - un libro in qualche modo leggendario, la "Storia generale dei pirati" (384 pagine, 19 euro), scritta dal misterioso Charles Johnson nel maggio del 1724 e qui tradotta nuovamente da Andrea Comincini.

Di che cosa si tratta? Delle storie di diciotto pirati realmente esistiti fra i quali si contano anche due donne: Mary

Read e Anne Bonny. In questo volume il lettore troverà, insieme a "Un estratto del diritto civile e dello statuto in vigore a proposito della pirateria", anche l'introduzione originale e poi soppressa, a «mostrare con alcuni esempi tratti dalla storia, il gran danno e pericolo che minacciano Regnie Stati, a causa dell'aumento di questa razza di predoni», qualora appunto «non vengano schiacciati prima che acquistino forza». Interessantissima la dettagliata Nota del traduttore, che ci fornisce tutte le informazioni relative alla pre-

sunta identità del già citato autore, arrivando a concludere, dopo una serrata ricostruzione del dibattito tra gli studiosi, che, se «sembra estremamente plausibile» che a scrivere il libro sia stato Defoe, «le repliche appaiono altrettanto fondate», soprattutto quelle che puntano sul nome di Nathaniel Mist, giornalista giacobita, tory, con una carriera da editore, già marinaio con un'esperienza profonda di quei mari.

Chiunque sia l'autore del libro, è difficile non rimanere ammirati dalla sua maestria

narrativa. A cominciare da quanto si racconta della leggendaria isola di Providence, «la più considerevole delle isole di Bahamas», capitale della pirateria, porto franco più volte conteso da inglesi spagnoli e francesi, scelto dai pirati come «luogo in cui ritirarsi, dove potessero depositare le loro ricchezze, pulire le loro navi e ripararle, e crearsi una specie di tana». Charles Johnson se lo domanda: perché i pirati «infestano le Indie Occidentali»? Le ragioni sono diverse: non ultima la presenza di «tante isole e atolli disabitati, con



porticcioli comodi e sicuri, ricchi di tutto ciò di cui potevano avere bisogno». Non voglio dire infine dell'importanza del Madagascar. Certi ritratti, poi, restano indimenticabili: «Come Cicerone, da un segno o vecchia che aveva sul naso, così il nostro eroe, il capita-

no Teach, prese l'appellativo di Barbanera da quella grande folta barba, che, come una meteora spaventosa, copriva la sua intera faccia, e terrorizzò l'America più di qualsiasi cometa mai apparsa lì». Già, la folta barba nera: che è uno di quei tratti psicofisici distintivi dei capitani dei pirati che terrà vivo nei decenni, eternandolo, il loro carisma. Per un destino, però, che è quasi sempre tragico: chi per la ciurma distrutta; chi ucciso dai suoi stessi uomini; chi confinato su un'isola deserta; chi arreso o catturato e impiccato. Solo pochissimi hanno la fortuna di potersi ritirare in serenità e godersi le ricchezze accumulate: come Edward England, che «ora vive in Madagascar».